

XV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 30 AGOSTO 1949

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 11.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanze.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza urgente Lay-Torrente-Cossu all'Assessore all'agricoltura e foreste:

«per sapere quali provvedimenti intende prendere la Giunta regionale in riferimento all'agitazione in corso, in alcune zone della Sardegna, dei mezzadri, affittuari, piccoli proprietari e pastori, tendente ad ottenere per i mezzadri l'applicazione del decreto Gullo sulla mezzadria impropria, per i fittavoli la proroga per l'anno agrario 1948-49 della legge 18 agosto 1948, n. 1140, per i pastori una equa revisione del canone di affitto dei pascoli invernali a sollievo dei danni sopportati da questa categoria a causa dell'andamento stagionale sfavorevole e per tutte le categorie citate uno sgravio dei contributi unificati adeguato alle particolari condizioni dell'Isola».

(21)

TORRENTE dichiara che tutto l'atteggiamento della Giunta in materia di agricoltura è stato di rinuncia alle prerogative della Regione e di servilismo verso il Governo. L'unica speranza che rimane al popolo sardo è la volontà autonomistica del Consiglio, che deve essere volta soprattutto a sanare la situazione economica e sociale oggi esistente nel campo dell'agricoltura.

Si sofferma sul problema dei mezzadri, categoria di lavoratori, almeno in Sardegna, paragonabile a quella dei braccianti: le sue condizioni economiche, anche a causa dei contratti che gli sono imposti, specialmente nelle zone di Oristano, di Samassi e della Marmilla, sono veramente misere. Quando si è tentato di far applicare la legge Gullo, sono intervenute la magistratura e la polizia a stroncare ogni legittima richiesta dei mezzadri. Le sentenze emesse dalla Commissione circondariale per l'agricoltura di Cagliari, non hanno alcun fondamento giuridico e non denotano alcun segno di equità; lasciano soltanto intravedere quale è e quale sarà la reazione organizzata della classe padronale sarda. Ricorda le minacce del Sindaco di Samatzai che, per ordine del Prefetto, ha assunto un atteggiamento di vendetta nei confronti dei sindacalisti e dei mezzadri. Nonostante una denuncia circostanziata presentata all'Autorità prefettizia di Cagliari, detto Sindaco è ancora in carica, e un'inchiesta di un funzionario della Prefettura non ha trovato niente da eccepire sulla sua azione.

L'oratore richiama il Consiglio alle sue responsabilità, in una situazione così drammatica. Afferma che la Regione deve intervenire energicamente, nei limiti delle sue competenze, perchè vengano rispettate le leggi della Repubblica e perchè i diritti dei lavoratori vengano tutelati.

LEDDA rileva che l'agitazione dei pastori, trascurata dalla stampa e definita contingente, va inquadrata nel più vasto movimento dei lavoratori della terra, nella nuova realtà dell'autonomia, strumento per la risoluzione dei

problemi secolari del popolo sardo. Fa presente che il congresso dei pastori tenutosi a Nuoro ha nominato i rappresentanti di tutti i gruppi pastori della Sardegna, i quali hanno già presentato alcune richieste al Presidente della Giunta e all'Assessorato all'agricoltura. Invita l'Assessore all'agricoltura a proporre all'Assemblea la nomina immediata di una Commissione per lo studio dei problemi dei pastori.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*, risponde che le agitazioni, manifestatesi in alcune zone della Sardegna, riguardano la proroga per l'anno agrario 1948-49 delle disposizioni contenute nella legge 18 agosto 1948, numero 1140, in favore degli affittuari e dei pastori, l'applicazione della legge 19 ottobre 1944, numero 311, per la divisione dei prodotti del raccolto del 1949 fra i proprietari e i mezzadri, e la revisione col canone d'affitto dei pascoli invernali.

Di queste cause, la prima è superata con l'emanazione della legge 3 giugno 1949, numero 321, che proroga i termini fissati dalla legge precedente in materia di affitto di fondi rustici e di vendita delle erbe per i pascoli.

Per l'applicazione del decreto Gullo sulla mezzadria impropria, valgono, perchè ancora operanti, le disposizioni del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1944, numero 311 che disciplina la ripartizione dei prodotti tra il proprietario dei terreni e il mezzadro improprio, il colono parziario e il partecipante. Per quanto riguarda invece la revisione dei canoni d'affitto dei pascoli, vi è la legge 3 agosto 1949, numero 476. Esistono, tuttavia, dei casi non contemplati dalle leggi esistenti, per i quali la Giunta regionale ha allo studio un provvedimento che tende a favorire, nei limiti dello Statuto, la categoria degli affittuari pastori.

L'Assessore si dichiara favorevole alla proposta avanzata da Ledda e tendente a creare una Commissione consiliare che studi e proponga la soluzione del problema in forma definitiva, dando l'indirizzo più aderente all'ambiente particolare della Sardegna, specialmente per quanto riguarda i pascoli.

PRESIDENTE fa osservare che il regolamento non permette la nomina di una Commissione consiliare, senza che l'argomento sia preventivamente inserito all'ordine del giorno. Esprime il parere che la commissione di studio debba essere nominata dall'Assessore,

d'accordo con i rappresentanti delle categorie interessate.

TORRENTE si dichiara insoddisfatto della risposta. Riconosce l'atteggiamento chiaro assunto dall'Assessore nei riguardi dei pastori; ritiene, tuttavia, che fino a quando il problema dei mezzadri in Sardegna non sarà risolto, le agitazioni non avranno fine; pertanto, chiede che il Consiglio provveda in merito con una legge di integrazione di quella nazionale o con una radicale riforma del contratto nazionale.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Melis al Presidente della Giunta:

« per sapere se e quali passi intenda urgentemente compiere presso il Governo centrale perchè alla conferenza internazionale tariffaria, attualmente in corso di svolgimento, ed alla quale il Governo stesso partecipa con un proprio progetto di tariffe doganali, siano tenuti presenti e tutelati gli interessi specifici della Regione sarda, secondo la lettera e lo spirito dell'articolo 52 dello Statuto speciale per la Sardegna ». (10)

MELIS, dopo aver ricordato che lo Statuto prevede che la Regione sia sentita in materia di legislazione doganale per quanto concerne i prodotti tipici di suo specifico interesse, dichiara che la sua interpellanza muoveva dalla preoccupazione che gli interessi dell'Isola non fossero adeguatamente tutelati alla Conferenza doganale internazionale, in quanto del progetto di tariffe doganali presentato dall'Italia non si avevano informazioni tranquillizzanti.

Afferma che il problema presenta due aspetti: uno di carattere generale, che investe tutti i settori della vita economica del Paese, l'altro che si riferisce all'economia della Sardegna. Sul primo aspetto non vi possono essere dubbi, perchè lo Stato ha congegnato il progetto secondo le tradizionali linee della politica doganale, vale a dire difendendo gli interessi dell'industria italiana, la quale, in tal modo, continuerà a fornire comodamente, ai consumatori italiani, prodotti scadenti a prezzi di gran lunga superiori a quelli esteri. Tale politica comporta per l'economia generale un aggravio di centinaia di miliardi (secondo i calcoli del De Meo, quest'anno, nel solo settore siderurgico, l'aggravio determinato dal

dazi protettivi all'economia nazionale assomma a non meno di 150 miliardi). Il nuovo progetto ripete e aggrava gli errori del passato. Avverrà così che i dazi *ad valorem*, sostitutivi dei dazi specifici, porteranno ad un livello altissimo i prezzi dei prodotti finiti.

Quanto al secondo aspetto, e cioè la tutela dei prodotti di specifico interesse regionale, i sardisti sono tendenzialmente liberisti e anti-protezionisti; ma con un sistema tendente a frapporre barriere alla libera circolazione degli uomini e delle cose, non si può disconoscere al Governo italiano il diritto e il dovere di difendere l'economia nazionale con tariffe doganali e per conseguenza non sarà certamente la Regione Sarda ad abbandonare ogni forma di protezione per i prodotti di specifico interesse isolano.

La Regione è stata sentita in fase di preparazione del provvedimento doganale, e il suo rappresentante, il dottor Falchi, fece alcuni importanti rilievi sulla applicazione dell'articolo 12 dello Statuto in relazione al mercato nazionale ed internazionale. Le protezioni previste dal progetto italiano non potranno che ripercuotersi sfavorevolmente sull'esportazione dei prodotti sardi e particolarmente di quelli zootecnici, vinicoli, minerari e così via. Ma niente si conosce delle misure adottate in tali settori di vitale importanza per l'Isola. L'oratore afferma che, nelle convenzioni che si stipulano con i vari Paesi partecipanti alla conferenza tariffaria, gli interessi dell'Isola non devono essere assolutamente sacrificati. La Sardegna ha una precisa garanzia nell'articolo 52 dello Statuto, che dev'essere tenuto presente in questa circostanza.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, risponde che, per quanto riguarda la conferenza tariffaria di Annecy non può che ricordare che, subito dopo la costituzione della Giunta, l'Assessore all'industria e commercio ha preso contatti specifici con il Ministro del commercio con l'estero allo scopo di assicurare la difesa dei prodotti di specifico interesse della Sardegna, a norma dell'articolo 52 dello Statuto. La tariffa, anche se modificato il sistema del dazio specifico, cioè del dazio X sul prodotto tale, era soltanto un aggiornamento. I dazi specifici oggi non sono aggiornati al valore della moneta, perchè sono ancora sulla base del 1929. La svalutazione della moneta, in quel periodo, fu seguita nei dazi doganali, e la tariffa *ad valorem* fu ragguagliata al

nuovo valore; ma, dopo di allora, non vi fu più un ragguaglio alle svalutazioni della moneta, per cui oggi i dazi specifici, che ancora esistono, salvo pochi casi, sono dazi di importazione. Quindi, questo non è che un aggiornamento tariffario, e, di fatto, un rincrudimento sulla situazione esistente.

D'altra parte, non si può negare che, finchè esiste un sistema tariffario doganale protettivo, non solo in Italia, ma anche in altre Nazioni, un aggiornamento sia inevitabile. In pratica, lo Stato può aver trovato un piccolo rimedio in quanto ha rinforzato un ridotto dazio originario ed ha aggiunto una tassa di licenza, che in realtà serve di correttivo al dazio, perchè, nella misura in cui è stata posta, non avrebbe significato. Dall'esame delle tariffe, si rileva, quindi, che certe proteste non erano del tutto ingiustificate. Infatti, notevoli obiezioni sono state mosse alle tariffe della Conferenza di Annecy. L'oratore riconosce però che la protezione fu assicurata ad alcune merci di specifico interesse isolano, come minerali e prodotti agricoli, non meno che per altre merci. Le tariffe, pertanto, a suo giudizio, possono dirsi tutte eccessivamente protezioniste, nel loro complesso. Il rappresentante che fu inviato a Roma dall'Alto Commissario, nel dicembre 1948, fu sentito, e l'osservazione che gli venne fatta fu questa: che la protezione rispetto a certe merci appare assicurata non meno che per altre merci. La critica, più che altro, è una critica al sistema seguito. Si deve, peraltro, riconoscere che non ci si può permettere di fare della politica liberistica, se tutto il mondo non riesce ancora a sfuggire a quelle lotte economiche che si trascina dietro. E' per questo che egli si è permesso di aggiungere qualche osservazione di carattere generale; perchè, se è vero che la Sardegna ha da rimproverare il Governo centrale che talvolta non ha tenuto conto delle osservazioni dei rappresentanti sardi, è anche vero che il sistema studiato è attualmente quello in vigore in tutti i Paesi del mondo. Cioè, gli organi dello Stato chiedono il parere, in merito, agli organi periferici: le Camere di Commercio. Ma talvolta è avvenuto che, richiesto il parere, questo non sia stato dato, ovvero sia stato dato molto in ritardo.

Inoltre, occorre sempre tener conto della situazione mondiale. Non crede l'oratore che la Conferenza di Annecy arrivi a qualche risultato concreto, e quegli annunci sporadici, che si leggono sulla stampa, di accordi o non

accordi che si determinerebbero tra talune Nazioni sono la dimostrazione che quelle conferenze, in generale, non riescono a trovare un punto di accordo.

Non si sa se la conferenza porterà a risultati concreti; bisognerà lavorare chissà per quanto tempo ancora, e bisognerà che ci si renda conto che, se si chiede protezione per i prodotti sardi, si deve anche riconoscere non ingiustificata la protezione per i prodotti altrui; e viceversa.

L'oratore ritiene, peraltro, che, più che arrivare a protezioni ingiustificate di prodotti sardi, di iniziative che non meritano, ci si deve preoccupare di assicurarne il libero accesso nei mercati, evitando che certi sistemi doganali siano il punto di partenza di «vendette doganali», tipo quella francese del 1887.

L'oratore conclude assicurando che la Giunta segue e seguirà costantemente la situazione.

MELIS si dichiara soddisfatto della risposta.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

« Interpellanza Cossu sui contributi unificati ». (74)

« Interrogazione Cerioni sull'assunzione in pianta stabile del Direttore del Brefotroflo di Cagliari ». (75)

« Interrogazione Cerioni sull'approvvigionamento idrico del Comune di Busachi ». (76)

« Interrogazione Cerioni sui servizi della pubblica illuminazione e del telefono del Comune di Busachi ». (77)

« Interrogazione Cerioni sull'impiego delle somme destinate al sollievo della disoccupazione per il Comune di Busachi ». (78)

« Interpellanza Asquer sulle condizioni della P. S. in Sardegna in riferimento a quella della Sicilia ». (79)

Annunzio di mozione.

« Mozione Dessanay sulla legge istitutiva del Banco di Sardegna ».

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che la Giunta non ha niente in contrario a che la discussione avvenga nella tornata in corso e prega di rinviare ogni decisione al pomeriggio.

La seduta è tolta alle ore 13.